

Covid: Andi, Includere i dentisti tra le misure di ristoro

Ghirlanda, La situazione degli odontoiatri rischia il paradosso

ROMA, 09 NOV - L'Associazione nazionale dentisti italiani (ANDI), chiede al Governo di includere i liberi professionisti nelle misure di ristoro per le disposizioni di contenimento dei contagi della Covid-19 perché la situazione degli odontoiatri "rischia di diventare paradossale".

Spiega infatti il presidente nazionale ANDI, Carlo Ghirlanda, che "il criterio di risarcire solo le attività chiuse non tiene conto degli effetti delle limitazioni sugli studi professionali, formalmente aperti ma pesantemente penalizzati dalle restrizioni definite dal Governo".

"Oltre ai danni economici della pandemia, che ci colpiscono duramente, c'è la beffa di essere invisibili nel momento dell'assegnazione dei cosiddetti ristori - aggiunge - Sembra, purtroppo, di rivivere la spiacevole situazione degli scorsi mesi, quando i professionisti sono stati, senza ragioni, esclusi dal contributo a fondo perduto. Con l'ulteriore paradossale discriminazione tra chi esercita l'attività in forma societaria, ammesso, e chi singolarmente, ignorato. Noi odontoiatri prevediamo per il 2020 un calo di fatturato del nostro settore che sfiora il 30%, in particolare a carico dei giovani professionisti".

Secondo Ghirlanda ci sono "altre categorie professionali" che "presentano le stesse previsioni". "Non è possibile che i liberi professionisti non siano sostenuti, e questa scelta appare sempre di più essere una specifica volontà governativa - prosegue - Per questo motivo abbiamo richiesto a Confprofessioni un intervento urgente nei confronti del Governo a nome non solo di ANDI, ma di tutte le libere professioni".

"Mantenere gli studi dentistici aperti è oggi più che mai necessario - sottolinea il presidente nazionale della Commissione albo odontoiatri (Cao), Raffaele Iandolo - Tra le conseguenze del precedente lockdown, si è registrato l'aggravamento di patologie pregresse dovute al rallentamento delle visite di controllo e di quelle differibili. Poter mantenere la continuità terapeutica è dunque imprescindibile".

(ANSA).